

Anno I.

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre lire, 30 parti a lire 6.20.
Per la Provincia (ed. interno) del Regno, lire 7.50 parti a lire 1.50.
Un numero, arretrato, soldi 6, parti a lire, ventisette 13.
Per l'edizione di bandi, a prezzi nulli, direttamente rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 parti a lire cent. 8.

Udine, 11 settembre.

I giornali tanto italiani che stranieri s'occupano calorosamente del trattato del 24 agosto, e tranne quelli più favorevoli a Napoleone, viene commentato dagli altri con asprezza e severità.

Si parla oggi e con qualche insistenza che delle nuove difficoltà sieno insorte a Vienna a ritardare la conclusione della pace tanto sospirata. L'*Opinione* dice che le trattative della pace non termineranno se non che nella seconda quindicina del mese corrente. Taluno assicuro essere insorta soltanto la difficoltà concernente la quota del debito pubblico. Ma il *Diritto* crede invece sapere che la questione dei confini non sarebbe affatto estranea alla nuova fase in cui sono entrate le trattative austro-italiane.

In certe altre politiche si da per successore del signor Monstier nell'ambasciata di Costantinopoli il signor Benedetti. Se questo fatto si realizza sarebbe indizio di gravi avvenimenti in Oriente. Questa notizia impressiona vivamente l'ambasciata turca, ove si ritiene questa nomina come una minaccia. Il governo di Costantinopoli non vede troppo di buon occhio il signor Benedetti; il governo francese lo sa, e se lo destina a quel posto, gli è di dar gli adiverzzi che ha delle intenzioni ostili. Il ritiro del signor Drouyn de Lhuys continua a dar lungo a numerosi e svariati commenti. V'ha chi lo attribuisce, e sono i più, alla questione germanica, v'ha chi lo attribuisce alla questione d'Oriente, v'ha chi lo attribuisce alla questione Romana. Talmi lo attribuiscono a tutte e tre insieme. I giornali di Vienna e di Berlino si occupano di questo fatto con speciale interesse. Questi ultimi lo considerano come un indizio della volontà dell'imperatore di mantenere buoni rapporti con la Prussia e se ne compiacciono. I giornali austriaci che non possono considerare quel fatto come di buon augurio per l'Austria nella questione germanica preferiscono attribuirlo alla questione d'Oriente. L'*Ind. Belge* fondandosi sopra notizie che dice attinte ad ottima fonte, persiste a credere che il vero significato del ritiro del signor Drouyn de Lhuys consiste nel desiderio dell'imperatore di adottare verso la Prussia una politica di temporeggiamiento.

Essa aggiunge inoltre che queste sue idee non tarderanno forse ad essere confermate dal *Moniteur*, il quale pubblicherà una lettera di Napoleone III al signor La Valette. Questa lettera, che venga o non venga pubblicata fu già scritta, smentisce, dice l'*Indipendenza*, le idee di ingrandimenti per mezzo della forza che vengono attribuite al governo francese e che producono sì viva impressione in Germania.

L'opinione pubblica a Vienna comincia a provare dolprossimi e gravissimi gli effetti delle umiliazioni e dei danni sofferti; dopo tante scosse l'Austria sente necessità di pronto ristoro, e il necessario conforto lo chiede al governo perchè vivifichi col beneficio della libertà le fibre delle popolazioni stanche ed affrante sotto il peso delle ultime dolorose vicende.

I seguenti brani di un articolo della *Natura* chiariscono all'evidenza lo stato di prostrazione in cui gli animi versano nella capitale di Francesco Giuseppe.

A poca esperienza, nuova carta-monna, o cholera, ecco quanto ci lasciano i Prussiani alla loro partenza. I primi mali noi cercheremo di utilizzarli, quelli cioè che si riferiscono ai nostri rapporti interni, e ci studieremo di alleviare gli altri, i dolori cioè, che ci causano i nostri fortunati nemici. Noi guardiamo le truppe che partono senza odio, senza idea di vendetta.

La nuova carta-monna, secondo l'eccellente

consiglio dato ci dagli organi ufficiali, la riguarderemo quale stimolo al lavoro nazionale; quale seria intenzione di porre il privato benessere su d'impieghi migliore che quello pubblico; e finalmente ci sbarazzeremo del cholera, adottando il metodo di cura or ora pubblicato dal generale prussiano Zastrow nel suo drastico discorso di Brünn.

La politica che sola riconosciamo giusta e fondata oggi si è quella del ristoro. L'Austria trovasi nelle medesime condizioni di un animalato che superò una crisi terribile. La nostra atmosfera politica è quella medesima della camera d'un ammalato, paziente, debole ed esausto. Non vi è che un solo mezzo per rimetterlo, quello cioè di gettar via le pozioni e farvi entrare aria fresca. Se i chiamavisti delle finestre sono arrugginiti tanto da non poterle aprire, convien romperne i vetri per farvi entrare l'aria. Aria fresca per carità che ne siamo privi da sei settimane! La guerra è cessata; ma lo stato di guerra è rimasto. Per qual motivo se ne prolunga ancora l'esistenza?

Qualunque nostra parola sarebbe superflua dopo si chiama espressione di quello che sembra riso, ma dolore, e dolore che esige immediato conforto. Il Re d'Olanda, nella sua qualità di granduca del Lussemburgo, insisté nel rifiutare l'adesione di questa parte alla Confederazione germanica del Nord, e nel pretendere che i prussiani sgombrino la fortezza. Il governo di Berlino del canto suo insisté nel rifiutare il richiamo di queste truppe e nell'esigere che il Lussemburgo faccia parte della nuova Confederazione.

I giornali prussiani dicono che la ripugnanza che ha mostrato fino ad ora l'aristocrazia annoverese per l'ammissione alla Prussia comincia ad affievolirsi e tutte le classi del popolo di questo ex regno ridotto ora allo stato di provincia, approvarono corollariamente l'unione, dopo l'apertura del parlamento della nuova Confederazione della Germania del Nord.

Le cose di Candia sembrano aver preso da qualche giorno un aspetto più rassicurante. Il *Moniteur* ha già annunciato che si sperava venire ad un pacifico compimento.

La *Patrie* aggiunge che una conferenza fu tenuta a bordo di una fregata francese tra i delegati degli insorti e del governo turco, e che in essa furono adottate le basi di un accordo onorevole per le due parti. Infine un dispaccio da Marsiglia annuncia che il governo turco ha sospeso l'invio di truppe a Candia e che ora aspetta l'esito della missione di Mustafa-pascià, il quale doveva partire il 30 agosto ed offrire ai Greci la soppressione di alcune delle imposte che furono causa della rivolta.

Un dispaccio da Nuova York al *Times* narra che dopo la capitolazione di Tampico, la divisione imperiale comandata dal generale Mejia passò nel campo dei liberali. Se si conferma questa defezione del più energico e devoto degli ufficiali messicani al trono di Massimiliano, ben si può dire che la caduta dell'impero è questione di giorni.

Il plebiscito e le campagne.

Il trattato austro-francese condanna il Veneto, Italiano per natura, per cuore, per volontà manifestata dal voto del 48, per sangue sparso in tutte le battaglie della patria, per la reiterata serie di coraggiose proteste eseguite in questi ultimi anni sotto le baionette straniere, a manifestare mediante un'impresa plebiscito la colore dell'abito e la gerarchia.

Le truppe di Vittorio Emanuele sono già in Italia, e i francesi si sono già ritirati. La Francia ha già inviato a Vittorio Emanuele la legge di ammissione, e il suo governo ha già ricevuto la legge di ammissione. L'ufficio di Vendita di Merito e Vittorio Emanuele presso la tipografia Seltz N. 953: rosso 1 piano. Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambley, Borsig: Tommaso. Le associazioni e le inserzioni si pagano immediatamente. I manoscritti non si restituiscono.

Domandiamo in fine che tutti gli uomini intelligenti si occupino ad istruire i villici spiegando loro cosa sia l'Italia, quali i doveri dei suoi figli, quali i diritti; cosa s'intenda per plebiscito, il modo di esercitarlo e le sue conseguenze.

Noi non temiamo l'esito della votazione, giova ripeterlo, ma vogliamo che il plebiscito sia fatto ad una potente unanimità, onde dimostrare all'Europa, come il concetto di Napoleone rispetto alla Venezia, non sia stato che un plesso nazionale.

RICHiami E PROPOSTE

Sui termini giudiziari e sulle disdette.

Si è molto disputato e si disputa sulla interpretazione della legge 19 luglio p. p. N. 3066 riguardante ai termini giudiziari. Forse la poca precisione della lettera deriva dalla enorme differenza tra la procedura del regno d'Italia e quella qui vigente. Comunque sia i dubbi sono e rari nel processo scritto e più ancora nel verbale; un giudice permette, un altro nega che si accusino contumacia. Questo stato di cose speriamo andrà a cessare appena tutti i paesi saranno sgombri dallo straniero ed in generale, certi danni non possono derivare da questi temporanei sospensioni della giustizia. Ma così non può darsi delle *disdette di finita locazione*, le quali anche per legge sono regolate da pratiche eccezionali. Importa moltissimo nelle affiancate e specialmente nelle *locazioni* che sono a termini brevissimi di essere tranquilli sulla cessazione della locazione. E se nei tempi ordinari erano stabilite delle pratiche eccezionali per l'intimazione delle disdette, crediamo necessario ed urgente sia dichiarata non validura la legge 19 luglio p. p. N. 3066 delle disdette.

Forse hanno ragione quelli che sostengono applicabile quella legge soltanto ai termini delle appaltazioni ed a quelli che perirono un'azione. Noi non vogliamo entrare in discussioni inutile, no accenniamo soltanto al bisogno di provvedere ed in via di urgenza perché sia ammessa una declaratoria ad una nuova legge che tolga ogni incertezza e provveda ai bisogni del paese.

Sulle circoscrizioni elettorali.

Leggesi in alcuni giornali che la Provincia di Udine manderà al Parlamento nove deputati e che saranno costituiti a centro dei nove collegi Pordenone, S. Vito, Codroipo, Palma, Udine, Cividale, Tolmezzo, S. Daniele e Maniago. Riportandosi al cennio fatto altrove sulla operata della Congregazione provinciale quando avevano da dividere la provincia in vicedelegazioni, dobbiamo ristere perché le circoscrizioni si facciano, si controllino e si rivedano da più commissioni. Non sarebbe il caso di stampare lo spartimento avanti di renderlo obbligatorio e sentire così la pubblica opinione? Lo censure è vero saranno sempre possibili, nè si otterrà mai la perfezione, ma si ovvieranno almeno gli spropositi madornali, nè si rinnoverà il caso di vedere p. e. Tricesimo, cinque miglia da Udine, soggetto alla Vicedelegazione di Gemonio ed all'ufficio di Commissurazione di Cividale.

Sulla pubblicazione delle leggi e sulla necessità di provvedere una dispensa per la vendita delle edizioni ufficiali.

La pubblicazione consiste nell'insersione della legge nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti, e nell'annuncio di tale insersione nella gazzetta ufficiale del Regno (art. 1. delle disposizioni sulla pubblicazione ecc.)

Tutte le Autorità, comprese le comunali, sono in obbligo di conoscere e verificare in qualunque momento se una legge si trovi nella raccolta e quando ne sia annunciata la insersione. Da qui la necessità di avere un esemplare e della raccolta della gazzetta ufficiale. Ogni cittadino e specialmente quelli che la loro professione obbliga allo studio delle leggi deve avere la opportunità di provvedere la raccolta.

È possibile che siano smaltiti tutti gli esemplari della raccolta ufficiale o che li esistenti nei depositi della stamperia reale siano insufficienti.

Ristampare tutta la raccolta sarebbe opera dispendiosissima ed inutile, specialmente per decreti riguardanti a cose transitorie od a nomine e per le leggi già abrogate.

Noi proponiamo che immediatamente si dia mano ad una *edizione ufficiale* di tutti i codici e di tutte le leggi che sono attualmente in vigore nel Regno d'Italia e che devono essere pubblicate nella Venezia; che in ogni capoluogo di provincia s'attivi una dispensa per la minuta vendita delle edizioni ufficiali; che i prezzi siano modicissimi onde impedire che i privati abbiano interesse di ristamparli e che sia facilitato l'acquisto a tutti i cittadini; che la dispensa sia incaricata della vendita anche delle leggi promulgabili in avvenire.

A un dato momento, la fila di portatori di scudi si apre come le imposte di una porta e i soldati possono, scontrandosi col nemico, spiegare la loro bravura e la loro forza.

Per quanto strano possa parere questo ritorno al passato non bisogna deridere un'idea prima di averla veduta in pratica. Chi si è occupato dei fucili ad ago, prima che la campagna di Boemia venisse a dimostrare i loro terribili effetti? Eppure l'invenzione non può darsi nuova, come non può darsi tale neppure quella delle navi corazzate.

Eppoi non vi sono in parecchi eserciti i reggimenti di corazzieri, ad una carica dei quali in linea serrata è molto difficile che resista un quadrato di fanteria?

E non abbiamo anche nel nostro esercito i lancieri, mentre 50 anni fa non vi erano che le orde cosacche armate di lunghe astre? Prima adunque conviene studiare e poi giudicare delle ammissibilità in pratica di un armamento piuttosto che di un altro.

Abbiamo dal Veneto un'inondazione di giornali, giornalucci di tutti i colori. Anche in questa, come in ogni altra cosa, la quantità induce alla quantità. Soprattutto come speculazione, tanti diarii non possono sussistere in condizioni tali da mantenersi organi seri ed imparziali della pubblica opinione, mezzi di istruzione e di educazione anziché di demoralizzazione, di leggerezza e peggio.

Quanto a Firenze, si annuncia un giornale di grande formato, redatto dal professore Gentilarelli un emigrato romano. A Venezia poi fra gli altri dieciotto o venti di cui si parla, l'encyclopédico Prendi fonderà il *Messaggero della Venezia*.

Si attende in breve un'importante pubblicazione. Quella sul 24 giugno del generale Durando, il corvo d'esecuto, comandato dal quale, subi, come sapete, le più gravi perdite. Si dice che non vi sarà risparmiato il generale Sirtori e neppur il generale Lamarmora.

Una delle accuse formunate contro il generale Sirtori, e che provoca la sua messa in disponibilità fu quella che, sapendolo, non si diede pensiero di informare il quartier generale delle mosse dell'esercito dell'arciduca Alberto.

Del resto qualche cosa di simile si buccina anche contro il generale Lamarmora. Si dice infatti che il mattino del 24, per tempestissimo, gli si presentasse un avvocato, membro del comitato nazionale segreto di Verona, il quale, a rischio della sua vita gli appertasse notizie sui movimenti delle truppe austriache; ma il generale Lamarmora non diede alcun peso a queste informazioni, ostinandosi nell'erroneo supposto che gli austriaci fossero ad aspettarlo dietro l'Adige. Sta bene che il generale Lamarmora sia uomo superiore alle tante accuse che si lanciano contro di lui; ma non mi parebbe molto lodevole di rispondere a tutto ed a tutti con un'alzata di spalle.

A proposito di pubblicazioni, havvene una non di tutta attualità; ma importantissima però, ed è la annuale pubblicazione del generale Torre sulla leva.

Mi riservo di riparlarvene nella successiva mia.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Roma alla *Correspondance Bullier*: Ora che la guerra è finita, e che la Venezia è annessa all'Italia, il pubblico non s'occupa più della questione romana. Prelati, funzionari, preti, frati e cardinali tutti si domandano come andrà a terminare. Ognuno comprende ch'egli è impossibile di rimanere più a lungo nell'attuale situazione e che una soluzione è inevitabile. Ma quale sarà questa soluzione?

Il Santo Padre e tutti i cardinali riceveranno i altri a mezzo postale, un opuscolo stampato a Napoli dal titolo: *La verità a Pio IX*. L'autore di questo scritto è il signor Bertolini da Roma, vecchio frate delle scuole cristiane che andò a Napoli per farvi dei bagni. Egli considera quattro punti nella questione romana: un'invasione armata, una rivoluzione interna, una lenta agonia, ed un accordo col Re d'Italia. Egli fa osservare che una invasione armata non è a temersi perché l'Italia non violerà la convenzione di settembre; che una rivoluzione interna è molto facile, e questa renderebbe inevitabile la caduta del poter temporale, soprattutto se il Santo Padre, facendo violenza

al suo carattere evangelico volesse soffocarla nel sangue; che d'altra parte una lenta agonia sarebbe una cosa troppo umiliante per il governo della Santa Sede. Infine il signor Bertocchini conclude dicendo che non resta a Pio IX che a mettersi d'accordo con il Re d'Italia e ritirare il papa del 1848.

Quest'opuscolo ha fatto molto chiasso a Roma; il suo autore dichiara d'averlo scritto solo nell'interesse del papa, del clero romano, e soprattutto dei buoni ecclesiastici che dirigono la Congregazione della Chiesa della pace.

Si dice che molti vescovi francesi hanno inviato all'imperatore Napoleone un indirizzo onde pregarlo a non ritirare le truppe da Roma; si aggiunge inoltre che un altro indirizzo sarebbe stato inviato al papa per ispronarlo a concedere qualche riforma. Quest'ultima voce è mal accolta a Roma; non si può credere che de' vescovi francesi abbiano osato di dare dei consigli a Pio IX. Le riforme che avrebbe a fare nel governo pontificio sarebbero adesso inutili e dannose nell'istesso tempo. Inutili s'esse non sono radicali, perché il pubblico non si sarebbe soddisfatto, né potrebbe giannai riconciliarsi col governo.

Gli avvenimenti hanno scavato un abisso tra il governo e la popolazione. Ora, se le riforme fossero radicali, sarebbero dannose, perché il popolo sa no servirebbe per chiedere la fine del governo della Santa Sede.

Ecco la situazione difficile nella quale si trova il Santo padre, e ciò che l'obbliga a restare nello *statu quo*; ma questo *statu quo* conduce alla rovina, perché, per sostenersi l'anno venturo bisognerà necessariamente fare un altro imprestito di 50 a 60 milioni.

Giammai la Santa Sede s'è trovata in così gravi imbarazzi, e le difficoltà ch'essa prova per sostenersi sono immense. Questo stato di cose ha reso le popolazioni dello Stato Pontificio tutte ostili al governo della Santa Sede o per lo meno indifferenti. Il partito clericale rezionario egli stesso che non vorrebbe far delle concessioni, detesta in una maniera straordinaria, l'unaministrazione attuale. Tutti sono d'accordo per dire che i ministri sono uomini incapaci; del resto Pio IX stesso li prende in ridicolo.

Gli abitanti del quartiere dove si trova la Cassa di Cambio hanno formulata una protesta, a proposito di quella turba, che sotto la sorveglianza dei gendarmi passa la notte sulla piazza facendo un baccano spaventevole. In seguito a ciò il governo ha ordinato alla banca di trasportare la cassa al *Forum romanum*.

Il brigante Cordeschi originario del regno di Napoli, venne l'altro di fucilato in virtù d'una sentenza del consiglio di guerra.

Si è col giorno d'oggi che si comincia a mettere in vigore la nuova convenzione conclusa tra la Francia ed il governo Pontificio a proposito delle spese postali.

Scrivono da Venezia al *Pungolo* di Milano:

In *Mercurio* i negozianti avevano messo in mostra delle stoffe nelle quali o erano in qualche modo combinati i tre colori italiani, o ritratti Vittorio Emanuele e Garibaldi. E' bastato che pochi se ne accorgessero perché tutti corressero dinanzi a quelle botteghe e vi si soffermassero. La polizia austriaca se ne è allarmata come d'un grave pericolo, ed immediatamente ha dato gli ordini opportuni perché quelle stoffe fossero tolte di mezzo, e Venezia non facesse una *rivoluzione*! Povera polizia! Si vede proprio che è agli ultimi momenti della sua prepotenza, se è costretta, tanto per fare qualche cosa, ad attaccarsi a queste picconerie!

Dalla stessa città scrivono al *Corriere della Venezia*:

Ne volete sapere un'altra a proposito delle malandrine austriache? Dopo i quadri, dopo gli arazzi, dopo gli specchi, dopo i pavimenti, ora pretendono di togliere dalle mura del palazzo reale fino i condotti del gas per venderli: vogliono dar via fino le latrine a pompa del palazzo! Hanno cercato di fare il contratto con Beaupré e Faïdo; hanno offerto la mercanzia, colla solita protesta che erano pronti a darle per poco!

Ma ve n'è un'altra peggiore, mille volte peg-

giore! Si sono messi in testa di riscuotere assolutamente il prestito forzato, e lo vogliono subito in ogni modo, e minacciano il Municipio che se non lo si paga immediatamente obbligheranno la città a mantenere un reggimento intero.

Io vi dico in verità che Venezia è stanca, sfegnata, ridotta all'ultima disperazione nel giorno in cui dovevano cessare le sue sventure.

Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

Il governo austriaco, avendo invitato il governo italiano ad una conferenza postale e telegrafica, lasciandogli la scelta del luogo, furono delegati i signori cavalieri Vaccheri e Salvatori, che si recheranno ad Udine lunedì per trovarsi coi signori Berger e Zelli, delegati austriaci.

Ieri 8, ebbe luogo a Vienna la terza conferenza ufficiale per la pace. Le trattative continuano regolarmente, nè finora si è presentato, a quanto si dice, alcun incidente notevole. (Nazione)

Il *Corr. Ital.* reca:

Non avranno dimenticato i nostri lettori una notizia da noi tempo fa riferita che riguardava il corpo dei volontari e le intenzioni mostrate a tale proposito dal generale Cialdini. Egli esprese il voto che non si sciogliessero intieramente i quadri, ma dall'intero corpo si scegliersero i migliori ufficiali per formare i quadri di uno o due reggimenti. Vorrebbe che si tenessero pure nell'eguale proporzione i più istruiti sottoufficiali. Ogni anno all'autunno, si aprirebbe l'arruolamento per un mese di manovre, alle quali sarebbero invitati gli studenti e quanti altri volessero concorrervi. Avrebbero una paga conveniente e dopo il mese sarebbero licenziati.

Questa operazione si ripeterebbe tutti gli anni onde assicurarsi nel caso di una guerra un numero conveniente di volontari non ignari affatto al mestiere del soldato.

Ora veniamo assicurati che il ministro della guerra abbia fatto invito al comando superiore dei volontari di fornirgli la nota dei più distinti ed istruiti ufficiali e sotto ufficiali di tutti i reggimenti.

Ci scrivono da Vienna che i consolati delle Due Sicilie, di Parma e di Toscana, vendono tutto il mobiliare. Gli impiegati subalterni, in gran parte vienesi, essendo stati raccomandati dalle cadute dinastie, verranno impiegati nei dicasteri austriaci.

È priva di fondamento la notizia data da alcuni giornali che il generale Leboeuf abbia fatto restituire all'Italia molti oggetti di belle arti trasfugati dai commissari austriaci.

Il generale Leboeuf non si è finora incaricato che della sua missione diplomatica.

Da una corrispondenza che ci giunge da Gorizia e che non possiamo dare, attesa l'ora tarda, rileviamo esser partito ordine formale da Vienna per chi agli impiegati del Veneto che seguirono l'armata imperiale sia fatto subire un esame della lingua tedesca, onde esser confermati in impiego quelli che la conoscono bene, e siano licenziati con un anno di stipendio, o colla pensione a cui hanno diritto, coloro che non la conoscono. Degno e meritato castigo a chi si è dimenticato d'essere italiano!

TELEGRAMMI PARTICOLARI della Voce del Popolo

Firenze 11 m.

Vienna 10. — Domani avrà luogo la quarta conferenza tra i plenipotenziari italiani ed austriaci, in cui si tratterà esclusivamente degli affari finanziari e dei compensi.

Il *Wanderer* reca: le negoziazioni per la pace, avranno termine molto prima della fine del mese.

Parigi 8. — La *Patric* annunzia che il conte di Goltz è atteso domani a Parigi.

Parigi, 9. — Si legge nel *Moniteur* in data di Messico, 13 agosto:

Confermisi che il 1 agosto la guarnigione messicana consegnò al nemico la città di Tampico. La gueriglia francese, ricoveratasi nel forte, ottenne di capitolare con condizioni onorevoli, ed arrivò a Vera-Cruz il giorno 10.

La presenza del generale Bazaine a San Louis del Potosi ha particolarmente lo scopo di regolare sopra nuove basi la difesa delle frontiere la quale sarà da ora in poi affidata alle truppe messicane, onde preparare così il rimpatrio dei reggimenti francesi.

Taranto. — Si ha da Atene in data del 1:

Il governo greco rispose alle due note dell'ambasciata turca che la costituzione gli impediva di prendere misure coercitive contro la stampa e i giornali istituiti per soccorrere i Candioti.

I generali Smolenski, Pessas e Spiromilios furono incaricati di fare un'inchiesta sullo stato dell'esercito perché sia pronto ad ogni eventualità.

Candia, 30 agosto. — Le truppe turche fecero una dimostrazione, contro gli insorti. Questi si sono riuniti in tre campi e si preparano alla lotta.

Affascinato che la missione di Mustapha paese non abbia ottenuto alcun risultato perché gli insorti persistono a chiedere l'unione colla Grecia, rientrando ogni concessione.

Terranova, 8. — È arrivato il *Great Eastern*.

Vienna, 8. — Le trattative coll'Italia procedono lentamente sulla questione finanziaria. Sinora nulla venne deciso.

NOTIZIE LOCALI

Dispaccio telegrafico spedito dalla Società degli operai in Napoli il 11 settembre,

Alla società operaia di Udine.

La Società Napoletana alla Consorella: perseveranza, ordine, istruzione, giustizia sono la via della prosperità operaia.

Il Presidente — *Fara*

Colera. — Ci si annuncia che a S. Maria, la lunga e qualche altra località compresa nel raggio dell'occupazione austriaca, si svilupparono ieri alcuni casi di colera. — Invitiamo le nostre Autorità ad invigilare ed a provvedere. Sopra tutto a non accontentarsi di dar ordini, cosa facilissima, ma piuttosto a far sì che vengano eseguiti.

Seguito delle offerte raccolte dalla Commissione femminile Udinese.

Oggetti diversi.

Sig. Laura Merluzzi, 1 lenz., 3 fascie e 50 zigarri
" Giuditta Romano 2 p. lenz., e vari pezzi tela
" Orsola Seitz 4 lenz., 6 mutande, 6 capi,
1 camicia lana, 8 calze,
tele e 1 benda.

Offerte in denaro

Riporto	It. L.	974.60
Sig. Caterina Piazza Nodari	"	10.—
" Francesca Pastori	"	15.—
" Elisa Zandigiacomo	"	5.—
	It. L.	1004.60

Iscendo incorsi parecchi errori tipografici nell'articolo *Lode al merito artistico* siamo pregati a riprodurlo:

Lode al merito artistico. — Sopra abbozzo disegnato dal valente Pittore sig. Antonio Picco, venne ideato un davanzale d'Altare con parti laterali nella Veneranda Chiesa di Cleonico, avente nel mezzo segnata la B. Vergine della Città. L'esecuzione del lavoro venne affidata dal Fabbriciere di essa Chiesa signor Francesco Ciani al sig. Antonio Bonani ottomano in Morettovecchio, da eseguirsi a costo. Egli lo affidò al proprio artista Domenico Bertolini, ed in fatto i risultati ottenuti dal medesimo, furono sopra ogni credere inapprezzibili; vi trovi in esse lavori, rilievi, e basso rilievi in ottone, ornati in dorati sopra fondo argento.

È un fatto che, a lode del vero, si può valutare un bellissimo capolavoro, quello che più indolita, eseguito dai perfezionisti nell'arte del disegno, il quale straordinariamente s'è segnalato e posto da' compositi, nel breve spazio di tempo di circa nove mesi, facendo risultare a battiti di matto le rose, i fiori, la B. Vergine con il bimbo, e l'orario con una precisione inedificabile.

Stabilita divulgazione, tale il Berzolin, e questo semplice tributo l'ouvre al merito tutto suo, lo anima a perseverare in così bello progetto, date nell'arte; giacché questo bel capolavoro eseguito, gli dà il posto di valentissimo artista.

«Ecco un genio artistico non conosciuto, era dovere e diritto al renderlo paese, dato tutto con cui il nostro Berzolin, e procurargli altri onori per coloro che, leggendo il presente, vorranno non indugiare (amanti del bello) a riconoscere la verità dell'esposto.

In segno di stima
Pietro Gonchetto.

Nella lista dei nomi dei militi che presero parte nel fatto del 24 giugno e da noi pubblicata nel N.º 31 venne per errore stampato il nome di Guagliazzini Nazzareno; invece devesi leggere A. Guagliarini caporale del 44º Reggimento fanteria.

(COMUNICATI *)

Egregio signor Direttore!

Udine, 11 settembre 1866.

Vedendo come si vada svisando il motivo pel quale non ebbi luogo Domenica la rivista della Guardia Nazionale, e premendomi che egli sia noto nella sua verità, prego la gentilezza della S. V. a dar luogo nel pregiato di Lei periodico a queste mie righe.

Nel *Giornale di Udine* di ieri si legge che la Rivista sopracitata mancò per la presenza di taluno il cui grado deve venir conferito per Decreto Reale.

Fra le poche nomine di esclusiva competenza del Re nel personale della Guardia Nazionale, havvi quella al posto di Ajutante Maggiore in 1, che io provvisoriamente accettai di coprire. Secondo il *Giornale di Udine*, anch'io sarei stato dunque indirettamente causa che la Guardia Nazionale si radunasse in Mercatovecchio, inutilmente, sacrificando anzi di più la passeggiata militare che era stata prestabilita. Siccome io desidero che nessuno mi addossi nemmeno quella piccola parte di colpa, essi mi trova costretto a dichiarare che quella Rivista non ebbe luogo puramente perchè la milizia non era in montura di parata.

E tale dichiarazione io devo fare anche per il seguente motivo.

Avendo servito per quasi sette anni nell'Esercito Italiano, sono obbligato a conoscere un po' di più il servizio e le etichette militari, e certamente presentandomi in luogo ove non avessi potuto stare, avrei dimostrato chiaramente di ignorare assatto, e l'uno e le altre.

Se la posizione provvisoria che io occupava, avesse potuto essere d'ostacolo alla rivista, perché detta irregolare, io l'avrei certamente segnato prima di chi scrisse quell'articolo sul *Giornale di Udine*, e non avrei mai accettata una posizione che mi dovesse escludere da una rivista.

Perciò ripeto che la colpa tutta si deve dare alla mancanza del Kepi e delle spalline.

Questa mia avrà così l'onore di servire di conferma a quanto in proposito lessi sul suo Giornale.

Con tutta stima mi dichiaro

Suo Devotissimo

ERNESTINO NOVELLA

Caro Direttore,

Rispondete per me al *Giornale di Udine* che tutte le nomine della Ufficialità della Guardia Nazionale sono di appartenenza del Re, che nessun Ufficiale della G. N. di Udine ebbe nomina o conferma dal Re, e che quasi tutte le curie di questa G. N. vestono i distintivi della provvisorietà. Il detto poi che la rivista militare non avesse luogo per la irregolarità delle nomine è un coprosenso, quando non fosse una pia insinuazione. Addio.

T. Vatri

*) Per gli articoli accolti sotto questa rubrica, la Redazione non si assume nessuna responsabilità se non quella rotata dalla Legge.

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L'Amministrazione.

CATALOGO GENERALE GIORNALI ITALIANI

Si spedisce franco e gratis a chiunque ne faccia domanda alla Agenzia Giornalistica, via S. Paolo n.º 7 in Milano, con lettera affrancata.

La detta Agenzia si assume di fare abbonamenti a qualunque Giornale Italiano senza aumento di prezzo e rendendosi responsabile della pronta spedizione dei medesimi; secondo le norme stabilite dalla circolare in testa al catalogo stesso.

LA DIREZIONE

È sempre aperta l'associazione al TECNICO ENCICLOPEDICO

CONTENENTE

le migliori applicazioni della Fisica, della Chimica, dell'Agronomia, della Matematica, Medicina, Farmacia, Economia domestica, Storia naturale, Commercio, Industria, Navigazione, Strade ferrate, ecc.

Si pubblica a puntate mensili di 64 pagine in ottavo grande.

Prezzo lire 12 annue per l'Italia.

In premio l'Associato riceve un diploma di membro corrispondente dell'Istituto filo-tecnico nazionale.

Per associarsi basta inviare un vaglia postale di lire 12 alla Direzione del *Tecnico Encyclopédico* in Lugo Emilia.

— È pubblicata la 2. puntata. —

AVVISO INTERESSANTE

Presso il sottoscritto in S. Maria la lunga, distretto di Palma, trovasi vendibile da prima mano a prezzi discretissimi il sale rosso da Pirano per gli animali.

Domenico Drioli.

AVVISO

Dal sottoscritto si vende per italiano lire 3 l'Album della Guerra illustrato.

La Perseveranza	per soldi 5 al numero.
Il Sole	4
L'Opinione	2
Il Secolo	2
Il Diritto	2
Il Corriere Italiano	2
Il Pangolo	2
La Gazzetta del Popolo	2

Esso tiene inoltre un forte deposito della *Teoria Militare* per la Guardia Nazionale, nonché tutto le Opere Legali occorrenti per l'inaugurato nuovo Governo, ed è l'unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

P. GAMBLERASI.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE
Cerente responsabile, ANTONIO CUMERO.